

IL PRESIDENTE DI ABBAC TEME LA RECRUDESCENZA DI SCIPPI E RAPINE AI DANNI DI TURISTI

Ingenito: «Pronti a rimettere insieme i city angels»

NAPOLI. Si teme per il turismo che finalmente sta riprendendo quota perché i visitatori sono spaventati da questa escalation delinquenziale. «Occorre un piano interforze per l'accoglienza in città soprattutto nei luoghi più frequentati del turismo - ha detto il presidente Abbac Agostino Ingenito scrivendolo poi in una nota inviata al Questore Giuliano - Sono diversi i casi di scippi e rapine ai danni di turisti nel centro antico». Tanti i casi sono segnalati all'associazione che rappresenta il comparto ricettivo extralberghiero e che sta registrando importanti numeri per le prenotazioni nel periodo pasquale e negli

ultimi due ponti del 25 aprile e 1 maggio. Una significativa boccata d'ossigeno dopo le gravi conseguenze pandemiche. Un'apposita casella email segnalazioni@abbac.it è stata attivata anche per casi di abusivismo e illegalità ai danni dei viaggiatori e degli operatori. «I turisti sono ritornati, non solo italiani ma anche i tradizionali flussi stranieri, europei e americani, canadesi e tanti altri, anche grazie al ripristino delle rotte aeree e la maggiore frequenza dei treni e navi ma la recrudescenza di microcriminalità presso stazioni, porto ed aeroporto» rischia di provocare danni. «Siamo certi che il feno-

meno è stato già affrontato dalle forze dell'ordine e dal Comune ma anche in vista della bella occasione del Giro d'Italia potrebbe essere importante rafforzare la sorveglianza - continua Ingenito - Sarebbe opportuno a nostro parere anche rivedere il progetto "Strade sicure" che coinvolge il personale dell'esercito mentre con la rete delle associazioni del territorio con Aps Guestitaly, Pro Loco Neapolis e le altre organizzazioni di volontariato, siamo disponibili a ripristinare il gruppo di city angels, accompagnatori sugli itinerari turistici, iniziativa che tanto successo ebbe alcuni anni fa».

PONTICELLI

Don Mimmo Battaglia incontra la comunità dell'Orto sociale

NAPOLI. Ci sarà anche l'arcivescovo di Napoli Domenico Battaglia, oggi, alla passeggiata conoscitiva per incontrare la comunità dell'Orto sociale urbano di Ponticelli progetto di cura del verde cittadino, inclusione sociale e cittadinanza attivo da sette anni nella periferia est di Napoli. All'iniziativa Nontiscordardimè - Conosciamo insieme l'orto, in programma alle 10 all'interno del Parco comunale Fratelli De Filippo, prenderanno parte il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco Sergio D'Angelo; la direttrice sanitaria dell'Asl Napoli 1 Centro Maria Corvino; il direttore del dipartimento dipendenze dell'Asl Napoli 1 Centro Gennaro Pastore; l'assessore comunale alla Salute e al Verde Vincenzo Santagata; l'assessore comunale alla Legalità Antonio De Iesu. Nel corso della mattinata, porteranno le loro testimonianze varie realtà presenti all'interno dell'oramai sempre più vasta comunità dell'Orto, tra associazioni e cittadini.

Sarà l'occasione anche per inaugurare la terrazza dell'Istituto Archimede dedicata alle donne vittime di violenza con la piantumazione di un albero di mimosa, l'installazione di una scultura e di una panchina rossa dipinta dagli alunni dell'Istituto Calamandrei di Ponticelli. L'Orto sociale urbano nasce nel 2015 grazie all'affidamento da parte del Comune di Napoli all'Asl Napoli 1 Centro (Dipartimento Dipendenze) di una vasta area del Parco comunale Fratelli De Filippo, nel quartiere di Ponticelli. Il progetto viene attivato dal Centro diurno Lilliput, struttura intermedia socio-riabilitativa per persone con problematiche di dipendenza dell'Asl Napoli 1 Centro gestita con il gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa sociale Era.

Investì e uccise il 28enne Adrian Olmo, chiesto il rinvio a giudizio del "pirata"

Un trentunenne è accusato di omicidio stradale con l'aggravante della fuga. Si costituì solo due giorni dopo. L'incidente avvenne in via Milano mentre il ragazzo era sulle strisce pedonali

NAPOLI. Si avvicina il momento più importante per i familiari di Adrian Olmo, il giovane partenopeo di 28 anni travolto e ucciso da un'auto pirata mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali in via Milano, all'altezza del civico 35, a Napoli, poco lontano da casa, il 29 novembre 2021, verso le 21. A conclusione delle rapide indagini preliminari, il pm Francesca Falconi, ha chiesto il rinvio a giudizio per il conducente della vettura risultata poi essere una Maserati Levante, costituitosi solo in un secondo momento: si tratta di A.S., 31 anni, di Napoli. L'uomo dovrà rispondere del reato di omicidio stradale con la pesante aggravante della fuga. Il 22 settembre si terrà l'udienza preliminare di un processo dal quale i familiari della vittima, che si sono rivolti a [Studio3A-Valore](#) S.p.A. e che sono assistiti penalmente dall'avvocato del foro di Santa Maria Capua Vetere Vincenzo Cortellesa, si aspettano una risposta forte e una pena congrua.

Anche perché l'inchiesta, a parziale consolazione per la famiglia Olmo, ha confermato come Adrian non abbia avuto responsabilità alcuna nel tragico incidente: la sua unica "colpa" è stata quella di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Il



Adrian Olmo, nel riquadro, morì in seguito all'incidente in via Milano

Sostituto Procuratore infatti ha ritenuto unico responsabile dell'investimento il 31enne, a cui si imputa "colpa consistita in negligenza, imprudenza, imperizia e violazione delle norme del codice della strada," per citare la richiesta. Dagli accertamenti della Polizia locale di Napoli, che ha effettuato i rilievi, è emerso come l'automobilista "percorresse via Milano a forte velocità in direzione ingresso tangenziale Napoli Capodimonte" e abbia investito il pedone che stava, re-

golarmente, "attraversando la strada sulle strisce pedonali": un impatto tremendo. "Colpendolo con il lato anteriore destro della vettura lo spingeva verso un'autovetture, una Toyota Yaris, parcheggiata lungo via Milano per poi scaraventarlo 16 metri più avanti, facendolo cadere al suolo e gajonandone il decesso. E si dava poi alla fuga" conclude il magistrato rimarcando l'ulteriore aggravante contestata all'automobilista.

L'imputato si è costituito solo due

giorni dopo, il primo dicembre, presentandosi negli uffici della polizia locale partenopea con due avvocati e il Suv che portava sul muso gli evidenti segni del terribile urto con il pedone: gli agenti erano comunque già sulle sue tracce. Ha giustificato la sua condotta sostenendo di aver avuto paura e di essere scappato. Ma Adrian non è morto subito, è stato soccorso da alcuni passanti, tra cui un operatore sanitario, e condotto in condizioni disperate all'ospedale Cardarelli, dov'è spirato poco dopo.

L'autopsia disposta dal pm, e affidata al medico legale Pietro Tarsitano, direttore dell'Unità operativa di Medicina Legale del Cardarelli, ha confermato che il giovane è deceduto in seguito alle gravissime lesioni riportate a causa dell'investimento e perfettamente compatibili con un autoveicolo ad assetto rialzato. Di qui dunque, alla chiusura delle indagini preliminari, la richiesta di processo per l'automobilista, per il quale il papà, la mamma e la sorella di Adrian chiedono una condanna esemplare: non si sa però mai, però, se l'investitore stesse guidando sotto l'effetto di alcol o droghe, essendosi reso irreperibile, non lo si è potuto sottoporre nell'immediatezza, com'è necessario, agli accertamenti ematici. **DRN**

Arriva la "Truman" nel Golfo, scoppia la protesta

NAPOLI. È arrivata all'alba nel golfo di Napoli la portaerei statunitense classe Nimitz USS Harry S. Truman. Un gruppo di marinai della Truman, del Carrier Air Wing 1, del Destroyer Squadron 28, e del Carrier Strike Group hanno preso parte ad un'attività di pulizia e manutenzione dell'Anfiteatro Campano a Santa Maria Capua Vetere, il secondo in ordine di grandezza dell'Impero Romano, che fu anche teatro delle gesta di Spartaco. Una portaerei della Marina statunitense mancava da Napoli da sei anni. L'Harry

S. Truman Carrier Strike Group è attualmente in dispiegamento programmato nell'area di operazioni della Sesta Flotta in supporto alla sicurezza e alla stabilità marittima. Una tranquillità che invece ha sortito l'esatto opposto in Luigi de Magistris, ex sindaco di Napoli che ha criticato aspramente la presenza nel Golfo della portaerei. «Durante il mio mandato di Sindaco di Napoli, con una delibera storica, dichiarammo il porto di Napoli ed il suo golfo denuclearizzato e che, quindi, tutte le navi e i sottomarini a propulsione

nucleare non avrebbero potuto farne accesso» e ancora oggi «le portaerei con armi di distruzione di massa non sono gradite, devono rappresentare il passato non il futuro del nostro pianeta». A sostegno di questa tesi ieri pomeriggio un gruppo di attivisti del Comitato Pace, Disarmo e Smilitarizzazione del Territorio - Campania, ha manifestato in piazza

Municipio contro la presenza della portaerei. «In un clima di guerra e di mobilitazione nel conflitto in Ucraina, nella nostra città ecco ricomparire la sagoma della portaerei nucleare Truman, senza

che nulla sia stato fatto nel frattempo per evitarlo o comunque per avvisare i napoletani di questo grave rischio - hanno detto - Nonostante la forte contrarietà alla guerra in corso dei cittadini italiani, l'Italia si trova pienamente coinvolta nel conflitto bellico invece di svolgere una attività di mediazione diplomatica. Invitiamo dunque tutte le organizzazioni sensibili alla minaccia bellica e nucleare a mobilitarsi nuovamente e a denunciare l'invasione della Nato nel nostro territorio e nel nostro mare».